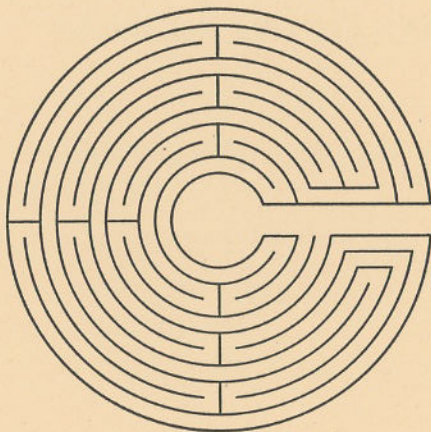


Quaderni



**Informazioni
dell'Associazione
Amici
dell'Atelier
Calcografico**

N. 67

IN RICORDO DI SILVANO

QUADERNI NUMERO 67 – MARZO 2009

Informazioni dell'ASSOCIAZIONE AMICI DELL'ATELIER
CALCOGRAFICO - NOVAZZANO

SOMMARIO

In ricordo di Silvano	2
La 73a stampa dell'AAAC	4
Isabella Ciaffi	5
Supplemento al catalogo della biblioteca dell'AAAC	6
Mostre	10

SCHEDA

Isabella Ciaffi "Maschera rotta" 2008

acquaforte su rame

250 x 225 / 385 x 285

carta Duchêne con filigrana AAAC

70 esemplari AAAC 73 + 5 es. d'archivio + 10 p.a.

edita dall'AAAC quale stampa n. 73

Atelier Calcografico, Novazzano, 2009

Isabella Ciaffi è nata a Pescara nel 1952. Dal 1973 al 1983 frequenta lo studio del pittore bolognese Raffaele Sparvieri. Nel 1983 entra all'Accademia di Belle Arti, frequentando i corsi di disegno, di pittura, di incisione e le lezioni di storia dell'arte. Nel 1996 apre un atelier di pittura con due compagne di corso, mentre frequenta sempre i corsi di incisione tenuti da Mario Tomasello. In seguito partecipa all'attività del Laboratorio di Sperimentazioni Grafiche, del quale è presidente dal 2002. Importanti sono la conoscenza e la collaborazione con gli artisti Guido Strazza e Pompilio Mandelli. Nel 2005 aderisce al Movimento Iperspazialista. Dal 2000 tiene varie mostre personali e collettive in Italia e all'estero, e partecipa a fiere internazionali e a esposizioni di grafica.

Non riesco a pensare quale sia e se ci sia, un rapporto fra la vita e i segni che produco, credo che l'atto che si compie nel tracciare sia un'espressione naturale. Quando incido compio un gesto, il primo, lascio una traccia. Non è tanto l'incidere che mi attrae ma la sorpresa, l'incanto dei segni incisi sul foglio, quei segni neri, così neri e non lo saranno mai abbastanza.

Il mio indagare con la tecnica è cercare: la prima stesura di segni viene schiacciata e sommersa dalla seconda e poi ancora schiacciata dalla terza e così via, finché la lastra stanca non mi permette di andare oltre e spero sempre di arrivare al limite delle possibilità di rapporto fra segni, spazio, bianco e nero. Distruggere per poi ricostruire sulle basi di quello che era stato il primo progetto.

Non so se questo sperimentare nella tecnica sia attinente con l'indagare i grandi temi dell'esistenza, penso di no e comunque non credo di avere le basi per farlo. Nel mio lavorare c'è solo l'intenzione di produrre segni che abbiano una loro logica d'incanto, che è quella di sprigionare energia.

Incido da quando ho scoperto che è come vivere un silenzioso sogno, è un scrittura fatta di segni non convenzionali, ma offre a chi sceglie questa disciplina grandi possibilità di raccontare, con un proprio alfabeto, il contrasto fra la luce e il buio. Il mio lavorare non racconta e non vuole descrivere le problematiche della vita e nemmeno la natura, ma soltanto cercare d'imprigionare l'energia che è del segno per trasportarla sulla carta.

Isabella Ciaffi